

**LA CELEBRAZIONE.** In Cattedrale la messa di ringraziamento dopo la canonizzazione del pontefice bresciano. Monsignor Tremolada: «Fiori e ceri davanti al suo altare»

# Suore di clausura in Duomo per San Paolo VI

La presenza in chiesa delle religiose specchio dell'evento eccezionale  
Il vescovo: «A lui possiamo affidare il nostro cammino di santificazione»

Marta Giansanti

Poco più di una settimana fa, domenica 14 ottobre, Paolo VI è stato proclamato santo da Papa Francesco. In una piazza San Pietro gremita di fedeli, tra cui 5 mila bresciani, Giovanni Battista Montini è stato elevato agli onori degli altari, «terminando nella luce» proprio come lui aveva desiderato in punto di morte. «Una celebrazione che rimarrà per sempre impressa nella nostra memoria» sono le parole del vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada alla folla di fedeli presente ieri pomeriggio alla messa di ringraziamento per la canonizzazione di San Paolo VI papa in Duomo.

**UN MOMENTO** di preghiera comune «per esprimere la piena gratitudine al Signore per aver illuminato la Chiesa di Brescia con un nuovo santo» a cui hanno preso parte le autorità civili e militari della città, e 70 sacerdoti della diocesi bresciana, 5 vescovi e, su invito diretto del vescovo monsignor Pierantonio Tremolada, 26 suore di clausura: un evento eccezionale specchio della grandissima tensione spirituale vissuta dal territorio bresciano per la santificazione di Paolo VI. «Oggi vogliamo ringraziare il Signore perché abbiamo un nuovo santo ed ogni santo è un dono alla Chiesa e all'umanità intera in quanto segno e testimonianza del mistero di bene che sta all'origine del mondo - ha affermato durante l'omelia il vescovo monsi-



La suora di clausura hanno potuto assistere alla cerimonia in Duomo per Santo Paolo VI



Grande emozione sul pulpito per i religiosi presenti



La preghiera per il Santo



Tanti i fedeli in Cattedrale

gnor Pierantonio Tremolada. Ma vogliamo ringraziarlo anche perché Paolo VI è un santo bresciano, parte viva di questa terra e di questa Chiesa: i suoi occhi hanno visto luoghi che anche noi conosciamo ed il suo cuore si è affezionato agli ambienti cari a tutti i bresciani. La sua personalità, trasfigurata dalla sua santità, mostra quei tratti tipici di queste terre: la concretezza, la laboriosità e la decisione ma anche una riservatezza mai fredda o impacciata, ma sempre amabile».

**«MA C'È ANCHE** una terza ragione che motiva oggi il nostro ringraziamento - ha aggiunto il presule - : grazie alla sua canonizzazione possiamo ora annoverare Paolo VI tra i nostri più sicuri intercessori. A lui possiamo affidare il nostro cammino di santificazione». Quella santificazione che San Paolo VI ha sempre ricercato sin da giovane: quando appena 17enne lo confidò al suo amico Andrea Trebeschi, quando nei suoi diari scriveva preghiere struggenti e quando ardentemente la chiedeva nel suo testamento spirituale. «Oggi - ha aggiunto il vescovo -, il nostro compito è quello di conoscere Paolo VI e di farlo conoscere sempre di più, di amarlo e di farlo amare, di custodirne e promuoverne la memoria, con affetto e devozione». Un'ultima richiesta viene da monsignor Pierantonio Tremolada nell'atto di accendere il cero dinanzi l'altare del monumento di Paolo VI: «Tutti noi dobbiamo garantire la luce perpetua, questa fiamma non dovrà mai spegnersi e non dovranno mai mancare fiori, così che divengano segno di una preziosa testimonianza». •

## La messa

### Il lungo ricordo di Brescia per il professor Brunelli

Luciano Costa

Passano i giorni, ma non si affievolisce il ricordo di Giorgio Brunelli, che proprio come ieri avrebbe compiuto 93 anni, insigne chirurgo che ha tracciato la via sulla quale si muovono e si rinnovano le speranze di tanti colpiti da lesioni al midollo spinale. Nel suo studio ha lasciato fasci di carte che testimoniano la complessità degli studi e delle ricerche portate avanti nei lunghi anni della sua vita, indicazioni scritte a penna per coloro che vorranno continuare sulla strada intrapresa. Accanto a questa mole di lavori e studi, anche le sue ricerche sul dialetto e i suoi disegni, pronti per essere regalati.

**GIORGIO BRUNELLI** se ne è andato un sabato di fine settembre, salutandolo il mondo alla sua solita maniera: un ciao, un arrivederci, chissà quando e chissà dove non si sa. Il giorno del suo funerale, nella chiesa di Cellatica, insieme al cordoglio è risuonato, alto e nitido, il canto di ringraziamento per aver avuto accanto un uomo di scienza, coraggioso nella ricerca e testardo nel provare a vincere la malattia. Ieri sera, nella chiesa cittadina di santo Stefano, don Armando Nollì, suo amico e suo spirituale conforto nei giorni degli affanni, ha celebrato la Messa di suffragio invitando i presenti - parenti, amici, conoscenti, pazienti beneficiati dal suo



La celebrazione per Brunelli

sapere medico - a mettere «manciate di cielo e di speranza» al posto del dolore e dello sconforto. «Giorgio - ha detto poi don Armando agli amici - è semplicemente andato verso un luogo, che per noi è di dolore ma che per coloro che sono chiamati è sempre e solo l'anticamera della speranza che si fa certezza, sicuro di aver combattuto la buona battaglia, per sé e, soprattutto, per quei tantissimi ammalati che il loro destino lo avevano messo nelle sue grandi e generose mani». Alla fine della celebrazione, le parole del figlio Giovanni e della moglie Luisa hanno tratteggiato la figura e l'opera di Giorgio. Poi, insieme ai tanti presenti, tra cui collaboratori e allievi del professore bresciano, l'assicurazione che nel suo ricordo continueranno le ricerche da lui avviate sulle lesioni del midollo osseo e nel campo delle neuroscienze. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VISITA.** Grande risposta per l'iniziativa che consente di ammirare gli affreschi del Romanino riscoperti con il restauro dell'Antegnati

## Il Duomo Vecchio mette in mostra i suoi gioielli

Si replica nel prossimo fine settimana: ma i posti (limitati per la sicurezza) sono già tutti esauriti

«Oggi assisterete a qualcosa di eccezionale e di sconvolgente, ad una scoperta di quello che io definisco un monumento-documento ricco di informazioni, alcune delle quali sono ancora da capire e da decodificare». La sorprendente scoperta a cui fa riferimento il restauratore Paolo Mariani è costituita dagli affreschi del Romanino, prima

considerati irrimediabilmente perduti e invece tornati alla luce durante i lavori di restauro dell'organo Antegnati del Duomo Vecchio.

Una «scoperta» che ha entusiasmato non solo il restauratore, la Delegazione e il Gruppo Fai Giovani di Brescia, l'Amministrazione comunale e la curia, ma anche decine di cittadini che hanno approfittato dell'eccezionalità dell'evento aderendo in massa alle visite guidate organizzate dal Fai. Una possibilità, però, limitata: le visite, condotte da Mariani, sono pro-

grammate su base di tre turni nei tre giorni di ieri e di sabato e domenica prossimi ma con accessi molto limitati. Ad ogni turno, per questioni di sicurezza, può prender parte un massimo di quindici persone. E, cogliendo gli organizzatori di sorpresa, i posti sono finiti in un batter d'occhio. «Sicuramente sono giornate che verranno replicate, vista la straordinaria richiesta - assicurano i volontari del Fai Giovani Brescia -. L'unica speranza ora sta nel controllare sul sito o sulle pagine facebook del Fai se si li-

bera qualche posto». Ieri pomeriggio, quindi, i primi 45 hanno potuto ammirare i due affreschi del Romanino, coperti nel XVII secolo sotto una scialbatura di calce che «li ha preservati in buono stato». «Quelle ritrovate sono opere che mantengono un dialogo diretto con tutto ciò che ruota attorno ad esse: possiamo, quindi, definirlo un progetto organico di grande importanza che ha visto protagonisti, 500 anni fa, quattro importanti figure dell'epoca: il progettista di cui ancora non si sa il nome,



Subito esauriti i posti messi a disposizione per le visite guidate

il pittore Girolamo Romanino, l'organaro Gian Giacomo Antegnati e l'artista emergente Piantavigna».

**QUATTRO ARTISTI** che hanno dato vita ad «una macchina dinamica» che si sviluppa attorno al maestoso organo chiuso da due ante su cui è ritratto «Lo spozalizio della Vergine». Ai margini dello strumento, sul muro, spiccano i due Romanino coperti ogni volta che l'organista apriva le due ante. «Scomparevano gli affreschi ma spuntavano i dipinti delle antelle: sconvolgente. Un meccanismo che ti faceva sentire a teatro», conclude con emozione il restauratore. • **MA.GIA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FESTA.** La cooperazione internazionale

## Scaip, 35 anni di lavoro per la dignità e il lavoro

«Quando si festeggia è bello avere vicino gli amici più cari e voi siete veramente tanti»: è la frase di benvenuto che il presidente di Scaip (Cooperazione internazionale piemontese), Ruggero Ducoli, ha rivolto a quanti sono accorsi nella sede di via di Collebeato per i primi 35 anni dell'associazione.

Un lungo cammino fatto dalla ong bresciana nel mondo - soprattutto in Africa e Sudamerica - con l'obiettivo di eliminare la povertà, donare dignità ai popoli attraverso il lavoro e la crescita economica, garantire un'istruzione di qualità. Nel tempo sono stati finanziati progetti per 24 milioni di euro nei Paesi del Ter-

zo Mondo o in quelli in via di sviluppo. Solo l'anno scorso sono state avviate 14 iniziative: 4 in Brasile, 1 in Cile e in Kenya, 6 in Mozambico e 2 in Italia.

**«NE BENEFICERANNO** 6.398 persone», ha detto il presidente dicendosi fiducioso per il futuro. In Mozambico, ad esempio, Scaip ha permesso ai molti beneficiari di una microcredito di aprire una propria attività e rilanciarsi con il lavoro. • **MA.GIAN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La festa per i 35 anni dello Scaip nella sede di via Collebeato in città

## RICERCHE DI PERSONALE

### OFFERTA DI LAVORO

Primaria azienda sede in Valsabbia, ricerca due ragazzi laureati in economia e commercio da inserire nel proprio ufficio Amministrazione e Finanza. Per la prima posizione è richiesta esperienza minima, in analogo settore, di almeno 10 anni. Per la seconda posizione no. Retribuzione adeguata alle reali capacità. Gradita residenza in loco. Inviare curriculum vitae al seguente indirizzo **E-MAIL: INFOLAVORO2018@VIRGLIO.IT** oppure alla casella postale **PUBLIADIGE N. 1 25126 BRESCIA**